

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

5 Settembre

venerdì 5 settembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 244

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

Palmeri PNEUMATICI

I FERMENTI DELLA POLITICA

Il segreterio provinciale indica due vice e gli altri cinque componenti. «Godiamo del pieno appoggio del vertice regionale e siamo pienamente legittimati»



Da sinistra Mattia Moltisanti, Valentina Spata, Giovanni Denaro, Angela Barone, Biagio Taranto e Lino Giaquinta durante la presentazione di ieri mattina nella sede di via Natalelli

Nuovo Pd, vecchie frizioni

Denaro detta la linea e liquida la fronda: «Se vogliono sfiancarci sbagliano di grosso»

LAURA CURELLA

Si è concluso l'iter relativo alla composizione della segreteria provinciale del Partito democratico. Il segretario Giovanni Denaro, affiancato da figure chiave tra le quali il deputato regionale Pippo Digiacomo ed i sindaci di Vittoria Giuseppe Nicosia e di Comiso Filippo Spataro, ha comunicato ieri mattina in conferenza stampa l'elenco dei componenti designati, a partire dal vice che sostituirà il dimissionario Mario D'Asta.

«Ho indicato due figure per ricoprire questa carica – ha detto Denaro – si tratta di Angela Barone e di Biagio Taranto. Gli altri componenti sono Claudia Micciché, Gaetano Gaglio, Valentina Spata, Mattia Moltisanti ed il tesoriere Angelo Fraschilla».

Sette in tutto, per una segreteria che dovrà recuperare i mesi di ritardo accumulati a causa delle fratture all'interno del partito.

«Godiamo del pieno appoggio della segreteria regionale e di Fausto Raciti, quindi legittimati ad andare avanti». Sulla tempistica adottata Giovanni Denaro spiega: «L'operazione non è fatta per mettere a tacere chi protesta bensì per dare finalmente un assetto al partito. Partiranno quindi le attività di tesseramento e tutte le iniziative che riguarderanno le priorità del territorio ragusano, a partire dall'emergenza migranti e dalle problematiche relative alla profonda crisi del comparto agroalimentare».

Sulla divisione interna il segretario risponde in maniera chiara: «Al momento esiste una componente fortemente critica, ne prendiamo atto. È chiaro che dietro ci sono anche motivazioni strettamente personali, di arrivismo. C'è chi dirà sempre no a qualunque cosa, che sarà contro a prescindere. Abbiamo letto in questi giorni dichiarazioni da parte di iscritti che non riconoscono me come segretario. Io credo che tutto ciò debba essere superato. C'è stato un congresso che ha decretato una linea precisa, qualcuno se ne dovrà fare una ragione».

Oggi intanto dovrebbe essere valutato il ricorso presentato alla Commissione regionale di garanzia dalle aree del partito riferenti a Venerina Padua, Peppe Calabrese e Mario D'Asta circa la legittimità della convocazione e lo svolgimento dell'assemblea provinciale del 4 luglio. Un appuntamento al quale Denaro puntualizza di non essere stato convocato.

«Ovviamente siamo sereni riguardo a questo. Si tratta – ricorda – di un ricorso non contro il segretario provinciale bensì su una componente, che è la presidenza. Laddove organismi superiori dovessero apportare correzioni ad alcuni adempimenti compiuti ovviamente ci adegueremo e ne prenderemo atto politicamente. Se qualcuno ha però inteso sfiancare il partito con queste mosse, ha sbagliato il tiro. Questa fase è guidata da Giovanni Denaro, laddove ci sarà un ulteriore congresso che mi smentirà sarò pronto a fare un passo indietro. Fino ad allora – conclude – sarò io ad avere la responsabilità, l'onere e l'onore di guidare il Pd in terra iblea».

IL TRASLOCO

L'ULTIMA VOLTA IN VIA NATALELLI l. c.) L'incontro di ieri con la stampa si è tenuto per l'ultima volta nella sede ragusana di via Natalelli, da anni anche roccaforte del primo circolo ragusano. Dalla prossima settimana la segreteria provinciale si sposterà in via Archimede. Una scelta dettata dalla volontà di razionalizzare i costi. «Sarà quella la casa del Pd – ha dichiarato Giovanni Denaro – e logisticamente il punto di appoggio temporaneo per ogni circolo del comprensorio che ne avrà bisogno. Ogni circolo, se vorrà una sede fissa, dovrà provvedere in maniera autonoma».

I DISSIDENTI

«Intempestivo, irrispettoso, autoritario»

«Perché non ha aspettato l'esito del ricorso? »

L'ex vicesegretario provinciale del Pd Mario D'Asta



Intempestiva, irrispettosa e autoritaria. Così il dirigente regionale del Pd Peppe Calabrese, i coordinatori di otto circoli dell'area iblea e l'ex vicesegretario provinciale Mario D'Asta, anch'egli dirigente regionale, definiscono la scelta del segretario provinciale Giovanni Denaro, di presentare alla stampa i componenti della nuova segreteria provinciale del Partito Democratico.

I segretari che hanno firmato il documento sono: Tony Francone del circolo "Rinascita Democratica" di Ragusa. Pino Amato di Monterosso Almo, Carmelo Ferrara di Giarratana, Sergio Failla di Chiaramonte, Gianni Lauretta del circolo "Tumino" di Ragusa, Armando Cannata di Scicli, Giovanni Spadaro di Modica, ai quali si affianca Gianni Stornello, il responsabile del costituendo circolo Kennedy Ispica.

«Avviene a meno di 24 ore – è scritto nel documento – dalla riunione della commissione regionale di garanzia, quella in cui dovrà essere discusso il ricorso da noi presentato circa le modalità utilizzate per la convocazione e lo svolgimento dell'assemblea provinciale del 4 luglio scorso. Non avrebbe avuto molto più senso attendere le decisioni della commissione e poi procedere di conseguenza? Non è una mancanza di rispetto nei confronti della Commissione di garanzia che si sarebbe dovuta pronunciare proprio sulla validità delle procedure dalle quali discende l'attuale composizione della segreteria? Ci sembra che dopo essere stato in silenzio per due mesi, dopo le scelte scellerate del 4 luglio che hanno lacerato il Pd ibleo, Denaro abbia individuato il momento sbagliato per fare sentire la propria voce".

"La segreteria dovrebbe essere presentata negli organismi preposti. cioè in assemblea o direzione provinciale, ma risulta impossibile data l'inesistenza della direzione provinciale. La riunione della commissione regionale di garanzia del partito, in programma oggi alle 14,30, servirà a comprendere se sono fondati o meno i motivi del nostro ricorso". "Continuiamo a dire - sostengono i dissidenti - che non è quello della sopraffazione il Pd che vogliamo. La strada della condivisione, seppur difficile, deve essere quella da percorrere. Ma evidentemente – si conclude la nota – questi concetti a Denaro. e a chi lo sostiene, continuano a sfuggire ritenendo il Pd un partito ad uso e consumo quasi personale».

L. C.

Presidenza Camcom la spunta Giannone fino all'ultimo voto



Dopo la terza votazione l'altro sfidante Brancati ha ammesso la sconfitta ritirando la candidatura

MICHELE FARINACCIO

Alla fine è stata fumata bianca. Alle 19,55 di ieri, al termine della quarta ed ultima votazione, Peppino Giannone, ex presidente Sac ed ex direttore generale di Conad Sicilia, è stato eletto presidente della Camera di Commercio di Ragusa con 24 voti e 3 schede bianche. L'altro candidato, Giovanni Brancati, che nella terza votazione non era andato più in là di otto voti (contro i 14 di Giannone che dunque aveva già sfiorato l'elezione) aveva annunciato il ritiro della propria candidatura. Nella quarta votazione, quella di ballottaggio, dunque, l'ex presidente Sac è rimasto, di fatto, l'unico candidato.

C'è da dire che l'unità è stata impossibile da trovare per l'intera giornata, che è stata caratterizzata da svariate riunioni e sospensioni. Dopo un primo insediamento del consiglio nella mattinata di ieri, è seguita infatti una lunghissima pausa che è servita soltanto ad aggiornare la seduta intorno alle 11,30 e a riaggiornarla nel pomeriggio, alle 16,30, quando a prendere la parola è stato Salvatore Guastella, per Confcommercio che a quel punto, ha proposto un terzo nome: quello di Giorgio Cappello, presidente regionale della Piccola industria: «Per noi – ha detto – resta sempre in piedi la candidatura di Giannone ma questo non è un momento di pacificazione ma di lavoro. Riteniamo superando le appartenenze, di mettere in campo questa proposta che spero possa essere gradita e aggiuntiva a quella di Giannone». La proposta di Guastella è stata condivisa da Massimo Giudice di Confesercenti. A prendere la parola, a quel punto, è stato lo stesso Cappello: «Devo ammettere di trovarmi un po' spiazzato da questa proposta – ha detto – ma se la mia figura, il mio nome e la mia esperienza può servire a mettere fine a questo impasse, allora posso essere disponibile, consapevole dei sacrifici e dell'impegno che ci vuole per presiedere l'ente camerale in un momento come questo. Se la mia figura – ha specificato allo stesso tempo Cappello - deve essere quella di fare il presidente per un voto o due non sarei disponibile».

E' seguita quindi un'altra sospensione a seguito della quale a prendere la parola è stato lo stesso Cappello che, a sorpresa, ha ritirato la candidatura, riferendo di avere avuto un incontro con alcune organizzazioni tra cui Cna, Coldiretti, Confesercenti, Confcooperative ed Ance: «Vedo che la mia candidatura non raggiunge quel consenso che mi sarei aspettato e siccome questa Camera di Commercio ha necessità di avere un presidente forte, ritengo che insistere con il mio nome sarebbe continuare portare avanti una rottura che resta da due anni, vi prego dunque di non barrare la casella del mio nome e pensare agli altri due candidati Brancati e Giannone».

Diversi gli interventi che sono seguiti a questo punto, tra cui quello particolarmente accorato di Giovanni Avola e quello di Giuseppe Massari che ha messo in chiaro come la Cna, dopo la terza votazione, avrebbe dato il proprio voto a quello che tra i due candidati avesse preso una preferenza in più.

Alle 19,05 si è quindi proceduto alla votazione terza che ha visto otto voti per Brancati, due schede bianche, un voto per Cappello, uno per Modica, 14 per Giannone e uno per Avola. A quel punto lo stesso Brancati, ammettendo la sconfitta, ha ritirato la candidatura spianando la strada a Peppino Giannone.



Eletto con 24 voti. Giuseppe Giannone è stato eletto presidente della Camera di Commercio come unico candidato alla quarta votazione, dopo il ritiro di Giovanni Brancati e della new entry Giorgio Cappello

Cappello. Il presidente di Piccola Industria è stato candidato per poche ore

«L'Udc mandato a casa è una sconfitta»

Comiso. Cassibba replica agli ex colleghi di partito: «Nessun rappresentante in Giunta e in Consiglio»


ROBERTO CASSIBBA EX ASSESSORE UDC

LUCIA FAVA

Comiso. "L'Udc è presente a Comiso? Qualcuno mi spieghi, allora, com'è possibile che il partito non possa contare su un solo rappresentante, né al governo della città, né al massimo consesso cittadino". Così, l'ex assessore (oggi consigliere comunale d'opposizione), Roberto Cassibba, risponde ai suoi ex compagni di partito, i coordinatori dell'Udc comisano. Sullo sfondo, il recente minirimpasto in giunta operato dal sindaco Spataro che ha portato alla sostituzione di un assessore dello scudo crociato con uno del Pd. Per Cassibba, il dato politico che emerge è lampante: nel 2013 l'Udc poteva contare a Comiso su due consiglieri comunali e due assessori, oggi ha zero rappresentanti, in giunta come in consiglio.

L'ex assessore ribadisce come quella di sostenere il centrosinistra nel 2013 si sia rivelata una scelta sbagliata per lo scudo crociato comisano. "Oggi – spiega Cassibba – l'Udc, a Comiso, ha toccato il suo minino storico in termini di consensi. Alle ultime amministrative ha ottenuto appena 779 voti, la metà circa di quanto raggiungeva in passato".

"Non mi sembra – aggiunge Cassibba rivolto ai suoi ex compagni di partito – che con questi numeri si possa dichiarare che l'Udc sia stato premiato della scelta di appoggiare il centrosinistra a Comiso. E un'ulteriore dimostrazione del fatto che si è trattato di una scelta fallimentare, sono i dati relativi alle recenti elezioni europee. A Comiso, il candidato che appoggiava lo scudo crociato ha preso appena 41 voti. Se questo significa godere di buona salute, essere presenti sul territorio, non riesco a immaginare come sarebbe andata se il partito fosse stato sofferente".

"Il dato politico che emerge – rimarca quindi Roberto Cassibba – è che l'Udc faceva parte di una coalizione che ha vinto le elezioni amministrative, ne ha condiviso appieno il progetto politico, ma dopo un anno appena di governo cittadino è stato mandato a casa. Questa, per me, è una sconfitta politica a 360 gradi".

COMISO

Scuole più confortevoli Arrivano 1,4 milioni

Comiso. l. f.) Scuole più confortevoli a Comiso, grazie al programma pperativo Fesr Sicilia 2007-2013. Quattro i progetti finanziati, per un ammontare complessivo di 1,4 milioni di euro. Gli interventi, che si concluderanno entro novembre, sono tesi all'efficientamento energetico alle scuole elementari "De Amicis" e "Monserrato" e medie "Pirandello" e "Bufalino". A renderlo noto è l'assessore alla Manutenzione scolastica Fabio Fianchino (nella foto). "I lavori – spiega – riguardano la sostituzione degli infissi con altri a taglio termico e vetro di sicurezza basso emissivo, l'isolamento di solai e pareti. Gli interventi mirano a migliorare le condizioni di dissipazione termica degli edifici con conseguente risparmio energetico".



COMISO

I ritardi sulla bretella dell'aeroporto, Floreno: «L'Ap non c'entra. Il problema dipende da altri enti»



In relazione alla presa di posizione dell'Ance di Ragusa, il commissario straordinario della Provincia di Ragusa, oggi Libero Consorzio Comunale, Carmela Floreno (nella foto) dichiara: "Mi stupiscono le dichiarazioni del presidente dell'Ance di Ragusa, Sebastiano Caggia, il quale è stato sempre informato dell'iter per la realizzazione della bretella di collegamento tra la Ss 514 Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso ch'è un'infrastruttura strategica e prioritaria per la viabilità provinciale oltre a costituire, in questo momento di grave crisi economica, occasione di lavoro per le imprese. Ma il ritardo registrato per la mancata indizione della gara d'appalto, entro il mese di giugno, non è ascrivibile agli uffici della Provincia Regionale di Ragusa che sono consapevoli dell'importanza dell'opera e non lesinano impegno ed energia per definire il lungo iter burocratico ma ad ulteriori prescrizioni al progetto richieste dall'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente e dal Genio Civile, nonché ad un ricorso giurisdizionale presentato al Tar da parte di una ditta soggetta ad esproprio del terreno".

PROMOZIONE: ANCORA MODIFICHE AGLI ASSETTI Ssocietari

Comiso, anche Messina presidente

Affiancherà Luigi Mascara. In arrivo tre nuovi giocatori di categoria superiore

ANTONELLO LAURETTA

Se non è rivoluzione poco ci manca. Il Comiso, proprio alla vigilia dell'esordio nel campionato di Promozione, prima gara in casa col Santa Croce, ridisegna i suoi equilibri interni, preludio a un rafforzamento della squadra per tornare a coltivare ambizioni importanti. Luigi Mascara continuerà ad essere il presidente ma insieme con Domenico Messina. Quest'ultimo ha deciso di sposare la causa verdearancio dopo l'esperienza conclusa l'anno scorso a Caltagirone con l'Usa Sport, ed ha affiancato Mascara come massimo dirigente verdearancio. Esce definitivamente di scena Salvatore Distefano, presidente "storico" prima della Comisanese e poi del Comiso, dopo poco più di venticinque anni di attività nel calcio comisano.

Nuova anche la dirigenza che vede nei soli Giovanni Giallongo e Biagio Zammitto la continuità con la precedente. "Penso che finalmente si sia detta la parola fine a una lunga ed estenuante crisi societaria – ha commentato Luigi Mascara –. I nuovi equilibri interni alla società, la nuova dirigenza che ne è scaturita, fortemente motivata a rilanciare il calcio comisano, sono tutti elementi che consentono di programmare per l'immediato futuro. Un ringraziamento va fatto anche al sindaco Filippo Spataro che ha contribuito, per quanto di sua competenza, a un rinnovato clima di serenità e tranquillità. Ora pensiamo a rinforzare la squadra per renderla competitiva per i primi posti".

"Sono venuto a Comiso perché convinto che qui si possa fare bene – ha dichiarato Domenico Messina –. Quando, nelle settimane scorse, Luigi Mascara mi ha proposto di far parte dell'Asd Comiso Calcio, ho accettato perché questa è una piazza calcisticamente importante e gli sportivi comisani meritano una squadra degna di questo nome. Abbiamo già contatti avanzati con tre giocatori di categoria superiore che potrebbero far fare un salto di qualità al Comiso. Le trattative sono ormai molto avanzate e sono certo che saremo in grado di siglare l'accordo economico entro la prossima settimana. Si tratta di giocatori di ottimo livello, uno per ogni reparto, in grado di cambiare volto alla squadra. Inoltre, rilanceremo il settore giovanile attraverso tecnici e strutture idonee". Messina ha anche anticipato che la presentazione ufficiale del nuovo Comiso avverrà il prossimo 21 settembre in municipio, alla presenza dell'Amministrazione comunale. Intanto, il tecnico Peppe Carbonaro da oggi potrà far allenare la squadra a Comiso invece che ad Acate.



Domenico Messina è il nuovo presidente del Comiso. Affiancherà Luigi Mascara

L'organigramma della società verdearancio

a. l.) Questo il nuovo assetto societario dell'Asd Comiso Calcio. Luigi Mascara e Domenico Messina sono i due presidenti. Dirigenti sono Giovanni Giallongo, Biagio Zammitto, Carlo Valerio, Rosario Parisi, Mario Terranova, Giovanni Catena, Fortunato Giarratana e Giuseppe Pollara. Giuseppe Digiacomo collaborerà con la dirigenza come segretario e gestirà la fase di transizione tra la nuova dirigenza, che conta ben sei new entries, e quella dimissionaria. Fin da subito non fanno più parte della dirigenza dell'Asd Comiso l'ex presidente Salvatore Distefano, Salvatore Patriarca e Giuseppe Inghilterra. Nei prossimi giorni si saprà il nome del nuovo sponsor ufficiale.

Un pozzo senza fondo assunzioni irregolari e conti in rosso fisso

Crocetta: «Le carte a Procura e Corte dei Conti Qui c'è gente che se n'è fottuta di ogni legge»

MARIO BARRESI

CATANIA. Un pozzo senza fondo. Dove c'è davvero di tutto. Non soltanto un carico («particolarmente significativo», si legge nella relazione) di oltre 7mila dipendenti. Dalle perdite milionarie di bilancio agli stipendi d'oro dei manager, fino a raffiche di centinaia assunzioni, promozioni facili e consulenze a pioggia, ma anche affitti inutili e appalti a cuor leggero. Rosario Crocetta è imbufalito: «Le partecipate regionali - ci dice, appena uscito da una riunione con alcuni degli autori del dossier - sono un'isola nell'isola, una repubblica delle banane dove c'è un'indipendenza dannosa più che una sana autonomia. Ma adesso basta, indietro non si torna». Che, tradotto dal "crocettese", significa: «Mando tutte le carte alla Procura e alla Corte dei Conti. Pagherà carissimo chi ha sbagliato, qui c'è gente che se n'è fottuta di ogni legge».

Il dossier era sul tavolo del governatore da inizio agosto, ma le anticipazioni di *LiveSicilia* hanno costretto il governo ad accelerare (mediaticamente) i tempi. Anche perché la situazione che emerge dalle 153 pagine, più allegati vari, non è tanto distante dalla definizione che ne dà il presidente: «Ho letto cose spettrali, ma grazie al mio governo è già partito il cambiamento. C'è un chiaro cambio di passo». Fra i principali obiettivi degli "007" di Crocetta c'erano da verificare alcune prescrizioni, fra cui il taglio del 20% dei compensi di Cda, organi di controllo e revisori e del 10% sui posti di dirigenti, il via libera alla mobilità per i lavoratori delle società in liquidazione, la chiusura dei contratti esterni e lo stop a nuove assunzioni dopo il 31 dicembre 2009. Ma ora il presidente annuncia «un provvedimento specifico di estensione dei compiti della task-force, per effettuare ulteriori accertamenti».

La partecipata con il maggior numero di dipendenti è Seus, società che gestisce il 118: in tutto 3.277 assunti con un costo più che raddoppiato dal 2010 (47,8 milioni) al 2012 (108 milioni), anche perché «emerge un atteggiamento complessivo



della società mirante a ottenere» dalla Regione «continue autorizzazioni ad assumere nuovo personale». Ma la task force sulle partecipate denuncia le promozioni facili dei dipendenti: 28 "scatti" al costo di 451mila euro, per i quali il direttore generale Luigi Aliquò (94mila euro il suo stipendio attuale) si sarebbe battuto contro gli organi di sorveglianza. «Numerosi incarichi di consulenza, molti per importi rilevanti» sono stati conferiti nel recente passato. «Ma Aliquò, insediatosi da poco, sta già facendo un ottimo lavoro», rivendica Crocetta.

Nemmeno l'Ast (in rosso fisso, con debiti per non aver pagato il carburante né manutenzioni degli autobus) s'è fatta mancare i consulenti: 247.800 in quattro anni. Contratti «indispensabili» secondo la società, che ha dribblato anche l'obbligo di assunzioni: cinque dal 2010. Anche Sicilia e-Servizi ha assunto con contratti a tempo determinato 76 dipendenti ex Sisev, «col parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato» e «solo dopo una delibera di giunta regionale di governo», rivendica il commissario Antonio Ingroia. Nella relazione non c'è traccia però della circostanza che la Corte dei Conti indaghi su quei contratti: «Sull'indagine della Corte dei Conti - ci dice il presidente della Regione - abbiamo tutte le carte in regola, tutto è stato fatto in modo trasparente». E il presunto stipendio "graziato" di Ingroia, che guadagnerebbe 50mila euro senza il taglio del 20%? «Risponde a criteri meritocratici: gestisce una società grossa, con compiti di responsabilità. Mica può essere paragonato al liquidatore di una partecipata in liquidazione che non fa più niente», sbotta il governatore. L'ex pm della trattativa Stato-mafia smentisce questi numeri: «Non abbiamo adempiuto alla riduzione del 20%, perché ci siamo spinti al 60%». Ingroia è pure il presidente di Riscossione Sicilia, che ha debiti per 60 milioni ed è esposta con le banche per 160 milioni.

Anche Sviluppo Italia Sicilia, coinvolta dal pastrocchio del click day, non se la passa bene: tranne che per il compenso del direttore generale Vincenzo Paradiso (190mila euro nel 2013), è tutto un costante segno "meno", con il 2012 chiuso a -2,6 milioni. Così come il Maas di Catania: 1,6 milioni nell'ultimo bilancio disponibile. Uniche partecipate in utile: Irfis-FinSicilia (+3,1 milioni nel 2013) e Italkali (+2,9 milioni nel 2011).

Sicilia Patrimonio Immobiliare - *nomen omen* - gestisce gli immobili della Regione ma paga 31mila euro d'affitto l'anno. E dispensa co. co. pro: 22 fino all'anno scorso; 15 in corso, in violazione del "blocco". Perciò la Ragioneria ha trasmesso gli atti alla Corte dei Conti. Il direttore generale di Sicilia e-Ricerca Antonino Giuffrè, stipendio di 194.450 euro l'anno, si è invece distinto per una serie di consulenze (100mila euro nel 2012), incarichi di progettazione a cottimo (119mila euro) e convenzioni scientifiche (250mila euro con l'ateneo di Messina). Stesso dicasi al Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, con 5,9 milioni di perdite «negli ultimi esercizi» e una raffica di consulenze sulle quali ci sarebbero dubbi anche «circa l'effettivo espletamento dell'attività oggetto del contratto». E pure alla super-partecipata Servizi Ausiliari Sicilia, circa 2mila dipendenti, che, oltre a collezionare sconfitte giudiziarie nelle vertenze di decine di ex lavoratori interinali, fa «un ricorso continuo a consulenze esterne». Cinquanta in un triennio. Comprese quelle a Claudio Alongi, marito di Patrizia Monterosso, segretario generale della Presidenza della Regione.

twitter: @MarioBarresi

DOPO IL FLOP DEL PIANO GIOVANI, SI RICORRERÀ A UN «CLICK WEEK»

Il Codacons contro la Regione lancia class action dei «gabbati»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Dopo il flop del piano giovani si cambia programma. È l'orientamento del governo regionale. Per oggi è previsto un consulto con i titolari delle ditte impegnate nella realizzazione del programma. In ogni caso, il governatore Crocetta ieri si è incontrato con i rappresentanti di Sicilia e Servizi e si è stabilito che si deve ripetere il click day: per evitare intasamenti si procederà con un click week della durata di una settimana, sarà utilizzato il programma del ministero del Lavoro con il click lavoro. Ma noi cittadini comuni ci chiediamo, come mai gli scienziati della politica e della burocrazia non ci abbiano pensato prima facendo risparmiare alla Regione 200 milioni? Misteri.

Quanto alla selezione del 14 luglio è stato riscontrato che 200 richieste non rispondevano ai titoli prescritti, per cui dovrà essere integrata per raggiugere quota 800. Inoltre, i 50 mila che si erano registrati restano, ma si riapriranno le iscrizioni per raggiungere 80 mila. Infine, è stato deciso che per la selezione non sarà preso personale esterno, ma sarà utilizzato quello delle partecipate.

Intanto, non si spengono le polemiche mentre il Codacons ha presentato istanza alla Procura della Repubblica per essere ammesso quale parte offesa. Contemporaneamente ha chiesto alla Corte dei conti la condanna per danno erariale dei responsabili del flop. La stessa associazione dei consumatori lancia anche una mega azione risarcitoria collettiva in favore di «migliaia di giovani siciliani gabbati». Infatti, sostiene che tutti i ragazzi che si considerano danneggiati dalla vicenda seguendo le istruzioni riportate sul sito codacons. it potranno far valere i propri diritti e chiedere un adeguato indennizzo in qualità di parti lese. Intanto, nell'ambito delle due diverse indagini (Procura e Corte dei Conti) per accertare le eventuali responsabilità penali ed erariali il Codacons, con due dettagliate relazioni su quanto è avvenuto nell'ambito del click day, ha richiesto di partecipare ai procedimenti per rappresentare e tutelare gli interessi dei cittadini.

Il dibattito si sposterà a Sala d'Ercole dove pendono due mozioni di censura nei confronti della Scilabra: M5s e centrodestra, entrambe già depositate. La mozione dei pentastellati, prima firmataria Valentina Zafarana (neo capogruppo), propone la censura all'assessore Scilabra e impegna il Presidente della Regione per la conseguente revoca della delega. Fra l'altro, si rilevano gravi inadempienze ai danni del settore della formazione professionale. Il presidente della Regione viene impegnato «a provvedere, senza indugio, alla revoca dell'assessore Scilabra, per gravi e reiterate violazioni di legge e disfunzioni evidenziate nell'attività posta in essere durante il suo incarico».

La mozione del centrodestra (ad eccezione dell' Mpa), primo firmatario Marco Falcone, sarà illustrata martedì in conferenza stampa. Esprime censura nei confronti della Scilabra per avere disatteso e mortificato le aspettative dei giovani, e chiede un «atto di responsabilità che porti l'assessore a ressagnare le dimissioni».



Contro l'assessore regionale alla Formazione Nelli Scilabra (nella foto) saranno discusse all'Ars due mozioni di censura presentate rispettivamente da M5s e dal Centrodestra

IL BLOCCO STIPENDI NELLA PA
clamorosa protesta

Le forze di polizia «Sciopero generale» Renzi: niente ricatti


MARIANNA MADIA

Il premier: vedrò personalmente gli uomini in divisa Madia apre: comparto speciale, avrà più attenzione

ROMA. Scontro tra premier e uomini in divisa dopo l'annuncio del mancato sblocco contrattuale per il pubblico impiego. Sindacati di polizia e Cocer delle forze armate agitano lo spettro di un inaudito sciopero generale del comparto. Renzi replica duro: «Pronto ad incontrarli, ma non cedo ai ricatti».

Mercoledì il ministro Marianna Madia aveva spento le speranze di uno sblocco degli stipendi per i dipendenti pubblici. Ieri i rappresentanti sindacali di polizia di Stato, polizia penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco ed il Cocer interforze si sono dati appuntamento per una riunione in mattinata, in modo da concordare le mosse da fare. Ne è scaturito un comunicato di fuoco contro il governo che ha mantenuto il blocco degli stipendi per il quinto anno consecutivo, nonostante «i continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni sia dei ministri che dei capi dei singoli corpi e dipartimenti».

«Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica - sottolineano i rappresentanti degli uomini e donne in uniforme - siamo costretti, verificata la totale chiusura del governo ad ascoltare le nostre esigenze per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, atteso le numerose richieste di incontro rivolte al presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale».

In caso di conferma del blocco nella Legge di stabilità, sindacati e Cocer si dicono comunque pronti a «continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese», ma «chiederemo le dimissioni di tutti i capi dei vari corpi e dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale. La frattura che si creerebbe in tale scenario - sottolineano - sarebbe insanabile; per questo diciamo che in tale ipotesi, o restano loro oppure tutti quelli che si sacrificano ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell'intero mondo per garantire sicurezza e difesa».

Da Newport, dove partecipa al vertice Nato, non si fa attendere la replica del presidente del Consiglio. «Riceverò personalmente gli uomini in divisa - assicura Renzi - ma non accetto ricatti». Per il premier, è ingiusto in un momento di crisi fare sciopero per un mancato aumento quando ci sono milioni di disoccupati. E da Palazzo Chigi fanno notare che il blocco degli stipendi degli statali era già previsto nel Def, non c'è niente di nuovo. Il governo, spiegano, è disposto volentieri ad aprire un tavolo di discussione con le forze di sicurezza, che sono fondamentali per la vita del Paese. «Ma siamo l'unico Paese - osservano nel palazzo del governo - che ha cinque forze di polizia. Se vogliono discutere siamo pronti a farlo su tutto. Non tocchiamo lo stipendio né il posto di lavoro di nessuno, ma è ingiusto scioperare in un momento di crisi per un mancato aumento».

Intanto, si fanno sentire i primi effetti della protesta sul territorio. A Bologna i sindacati di polizia annunciano lo stop degli straordinari per l'ordine pubblico. Mentre Sap, Sappe, Sapaf e Conapo mettono in campo un «presidio permanente» di protesta a Roma in piazza Montecitorio.

Aperture arrivano dal ministro Madia. Sul comparto delle forze di polizia, fa sapere, «ci sarà un surplus di attenzione: un'attenzione massima perché è un comparto sensibile. Non dico mai cose di cui non ho certezza», risponde a chi le chiedeva se ci saranno modifiche ad hoc al provvedimento, spiegando comunque che «riconosciamo a questo comparto una specificità, perché fa un lavoro molto significativo».

MASSIMO: CRITICHE VOLGARI. SERRACCHIANI: NON SI RASSEGNA ALLA PENSIONE

D'Alema e Bersani martellano Renzi, Pd diviso

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Il Pd a trazione renziana comincia a perdere colpi. La luna di miele del segretario con la minoranza del partito è ormai finita e tra maggioranza e minoranza cominciano a volare gli stracci. Dopo aver giudicato insufficienti le misure messe in campo da Renzi e aver criticato le modalità di gestione del partito, Massimo D'Alema torna alla carica. "I partiti fondati sul culto della personalità, sulla fedeltà al capo, nei quali si ha paura di dire le cose, sono partiti che funzionano male - insiste D'Alema in un'intervista sul sito dell'Unità -. Vorrei ricordare che noi ci chiamiamo Partito Democratico. Se uno dice una cosa e subito viene coperto di insulti da quattro energumeni su Twitter…". "Sono rimasto piuttosto colpito dalla violenza, in qualche caso perfino dalla volgarità delle repliche", insiste parlando alla festa del Pd di Ravenna dove conferma il suo giudizio sugli 80 euro in più in busta paga, "insufficienti a sbloccare i consumi".

"È un fatto strutturale, quando il tuo segretario è capo del governo devi stare attento a quel che dici. La discussione è un pochino inibita", die da parte sua Pieluigi Bersani alla Festa del Pd a Roma Portuense definendo questo come il "cuore del problema" per il quale chiede di aprire "una riflessione larga entro fine anno".

La 'vecchia guardia' alza la testa dopo mesi passati ad incassare colpi. Tanti gli argomenti su cui incalzare il governo a cui si rimprovera di agire in continuità con il governo Monti: in Senato è ripreso l'esame del Job Act, poi c'è la legge di stabilità, il fiscal compact e, altro argomento sensibile, la riforma della legge elettorale. Proprio su questo punto, nei giorni scorsi, erano arrivate le prime avvisaglie di resistenza. Sull'Italicum, Bersani aveva sollecitato Renzi a non guardare solo a Forza Italia, ma anche "dall'altra parte". Ieri una ventina di parlamentari bersaniani sono tornati all'attacco presentando una mozione alla Camera con cui chiedono di reinvestire le risorse frutto della dismissione di quote delle società di proprietà dello Stato e non utilizzarli per diminuire il debito. Prima di "procedere a ulteriori iniziative", il governo deve "presentare al parlamento una relazione" con gli effetti industriali della privatizzazione e quelli sul bilancio dello Stato.



MATTEO RENZI. SULLO SFONDO MASSIMO D'ALEMA

Nel mirino della minoranza, anche i tagli ai ministeri annunciati dal premier. "Sono irrealizzabili e se si provasse a farli ci sarebbero delle conseguenze molto pesanti, sarebbero impossibili senza interventi sulle pensioni, sulla scuola, sul pubblico impiego, sulle pensioni", avverte Stefano Fassina che fa sapere di essere all'opera con i colleghi del Pd per presentare "delle proposte per evitare che si vada in questa direzione perché questo non aiuterebbe né il Paese né il governo". Cambiare l'agenda del governo, questo è l'obiettivo della minoranza. "Ci vuole una nuova segreteria che coinvolga tutti", ammette il presidente del Pd Matteo Orfini.

I renziani, però, non sembrano intenzionati a lasciare il passo ai malpancisti e ricordano che la forza di Renzi sta nel 40% incassato alle Europee. "Quando uno ha fatto politica al livello in cui l'ha fatta D'Alema forse si aspetta che il momento della pensione non arrivi mai", commenta il vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani. "Le valutazioni di D'Alema sono ingenerose, superficiali e affrettate", gli fa eco il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini. Quanto alla segreteria – che per D'Alema è solo un gruppo di "fiduciari" del premier - assicura: "Verrà allargata e annunciata nei prossimi giorni". Sulla domanda se quella dell'ex premier non sia da considerare una rivalsa per la mancata nomina ad Alto commissario Ue, glissa: "Dobbiamo essere tutti solidali con Mogherini".

«NON SONO SOSTENIBILI». Dura protesta dei sindaci Fassino e Bianco e dell'assessore Torrisi

Alitalia dismette le rotte col Sud

Problema indolore per la Sicilia, dramma per Torino e la Calabria

TONY ZERMO

Alitalia dopo l'accordo con Etihad sta dismettendo le tutte rotte domestiche tra Nord e Sud perché nella nuova filosofia dell'ex compagnia di bandiera soltanto i voli a lungo raggio sono redditizi. In sostanza abbandona l'Italia, che diventerà solo una base di partenza verso il mondo. Questo comporta che le tratte dalla Sicilia (e anche dalla Calabria e dalla Campania) verso il Nord, in particolare verso Torino e Genova, non vedranno più né aerei Alitalia e né aerei AirOne. Già da adesso si registrano i primi contraccolpi perché andare con voli diretti a Torino o a Genova è diventata un'impresa.

Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente dell'associazione dei sindaci italiani, ha detto che «la scelta di Alitalia di tagliare i collegamenti tra l'aeroporto di Caselle e il Sud Italia è una scelta strategica dell'azienda che affronteremo prendendo tutte le iniziative possibili per mantenere queste rotte. Con Alitalia oppure con altri vettori. Ho somposto la questione al presidente del Consiglio e al ministro Lupi e sono già in programma incontri con tutti i soggetti coinvolti» (tra l'altro Torino perde i voli con Alghero, Bari, Catania, Lamezia, Reggio Calabria e Palermo). Anche il sindaco di Catania, Enzo Bianco, dice: «La pessima situazione delle ferrovie che continuano a penalizzare il Sud rende ancora più grave la decisione di Alitalia. Non si capisce poi quali vantaggi economici possano esserci nel rinunciare alle tratte sud-nord che sono le più frequentate e produttive. Ho già parlato con il sottosegretario alla Presidenza Del Rio e con Fassino per fronteggiare la situazione: non si deve spezzare in due l'Italia».

Per l'assessore regionale alle Infrastrutture Nico Torrisi «la scelta di Alitalia è incomprensibile: tagliare le rotte Nord-Sud comporterà un danno per i passeggeri siciliani. Tra l'altro il governo regionale sta portando avanti una delicata opera di infrastrutturazione delle vie d'accesso agli aeroporti siciliani. Ed è dunque ancora più incomprensibile la scelta dell'Alitalia che speriamo rientri in tempi rapidi».

Non è che ci sia molto da sperare, perché Alitalia aveva già annunciato che avrebbe tagliato le rotte «non sostenibili» non potendo fare le stesse tariffe concorrenziali praticate dalle low cost. Si tratta poi di una precisa strategia imposta da Etihad ad Alitalia e che è vincolante per l'accordo tra le due compagnie. Quindi modificare sarà difficile. In sostanza avremo più collegamenti diretti internazionali - ad esempio Etihad farà voli da Abu Dhabi su Catania, Bologna e Venezia - e pochissimi interni (su Linate). Ci dovremo affidare alle low cost. Per Catania e Palermo il cambio di strategia amareggia, ma può considerarsi tutto sommato indolore perché ci sono altre compagnie che colmano i vuoti lasciati da Alitalia e AirOne negli aeroporti siciliani molto ambiti. I problemi pesantissimi ci saranno invece per gli aeroporti calabresi di Reggio e Lamezia, visto che finora solo Alitalia ha assicurato i collegamenti con Torino e tenuto conto delle migliaia di emigrati che vivono in Piemonte. Per la Calabria sarà una vera emergenza.

Problemi ci saranno ovviamente per il personale Alitalia/AirOne in servizio negli aeroporti meridionali, sia i 40 hostess e steward di base a Catania, sia gli altri loro colleghi di base a Palermo e altri negli scali del Mezzogiorno. Ancora la loro sorte non è stata decisa, ma chiaramente persistono fondati timori per i posti di lavoro. Anche la mobilità è per chi, ad esempio, ha preso casa a Catania in previsione del lavoro a Fontanarossa e di colpo deve trasferirsi. Alitalia per sopravvivere ha dovuto cambiare pelle, ma questo crea uno sconvolgimento del traffico aereo non facile da assorbire.

L'AGITAZIONE

DOMANI SCIOPERO PERSONALE ENAV

ROMA. In previsione delle agitazioni del personale Enav - programmate dalle ore 12.30 alle ore 16.30 di domani - Alitalia e Air One hanno predisposto misure preventive per diminuire i disagi ai propri passeggeri, programmando una riduzione dei voli previsti nella fascia oraria interessata dallo sciopero. Le modifiche non riguardano i voli intercontinentali di Alitalia da Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia che si prevedono regolari. Le compagnie stanno prendendo contatto con i passeggeri interessati, offrendo soluzioni alternative di viaggio, anche in giornata, per la stessa destinazione. Alitalia invita i passeggeri a controllare lo stato del volo chiamando il numero verde 800.65.00.55 o consultando la sezione «Stato del Volo» del sito Internet www. alitalia. Per Air One è possibile consultare il sito flyairone. com o chiamare il numero 091.2551051.



E' la nuova strategia. Bianco: «Non si tagli in due l'Italia». Per gli scali calabresi sarà vera emergenza

GP CARTA
Via Giuseppe Carta, 10
Via Florio, 126 - PALERMO
Tel. 091 516057
e-mail: gp.carta@virgilio.it

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | VENERDÌ 5 SETTEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 243, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

GP CARTA
Via Giuseppe Carta, 10
Via Florio, 126 - PALERMO
Tel. 091 516057
e-mail: gp.carta@virgilio.it



l'elezione a presidente. Dietro, lo sfidante Giovanni Brancati
(Foto NICITA')

CAMERA DI COMMERCIO GIANNONE PRESIDENTE

●●● Peppino Giannone, 72 anni, modicano, esponente della Confcommercio, è il nuovo presidente della Camera di Commercio. È stato eletto intorno alle 20 dopo una giornata di sospensioni e rinvii con 24 voti e tre schede bianche. Giannone è diventato il candidato unitario alla quarta votazione, quella del ballottaggio, anche perchè Giovanni Brancati, quello che doveva essere lo sfidante, ha ritirato la sua disponibilità dicendo al termine della terza votazione: «Io sono stato sconfitto, ne prendo atto. Auspico che Giannone venga eletto con 26 voti favorevoli, ed una scheda bianca». La terza votazione aveva avuto un risultato da tradimento per Brancati che dei 12-13 voti disponibili ne aveva presi solo 8, 14 quelli attribuiti a Giannone, 1 a Giovanni Avola, Maria Carmela Modica Belviglio e Giorgio Cappello, e due schede bianche. Ad elezione avvenuta Brnacati e Giannone si sono lasciati andare ad un abbraccio forte che sancisce la riapertura del dialogo tra Commercianti ed Artigiani che si era interrotto nel 2011. L'esito della terza votazione ha indotto il presidente della Cna, Pippo Massari, a dire subito che la Cna avrebbe votato al ballottaggio Giannone, rompendo di fatto gli schemi dell'apparentamento. Una lunga giornata, piena anche di colpi di scena, di sospensioni e di riunioni. C'è stato un momento anche che nella mischia è stata buttata una terza persona: Giorgio Cappello di Confindustria. Ad avanzare la proposta era stato Salvatore Guastella per il sistema Confcommercio. Una idea nata per cercare unità. Ma Cappello dopo la riunione con il gruppo degli apparentati ha rifiutato la proposta perchè aveva avuto il sentore che non c'era unità sul suo nome. Ma gli apparentati (Cna, Industriali, Coldiretti, Confartigianato, Confesercenti, Confcooperative) non sono riusciti a garantire i voti a Brancati. Si chiude con l'elezione di Giannone un periodo di vacatio alla Camera di Commercio che durava dal mese di dicembre del 2012. Ed alla fine un emozionato Giannone ha detto: «Il compito è arduo, ma sono qui per lavorare. Certo sarà difficile con il 35% in meno di bilancio. Dovremo lavorare in sinergia e recuperare definitivamente i rapporti. Riproporrò il tavolo dello sviluppo. Questo presidente riceverà le linee guida dal tavolo dello sviluppo. Vi dico un grande grazie». E Giannone con le sue 72 primavere è riuscito anche ad emozionarsi dopo l'abbraccio forte con Giovanni Brancati. La seduta ieri mattina si era aperta con la lettura da parte del segretario della Camera Vito D'Antona (sostituiva Carmelo Arezzo) del chiarimenti della Regione e del dirigente generale delle Attività Produttive, Alessandro Ferrara, sul caso di inconferibilità dell'incarico in base all'articolo 7 del decreto legislativo 39 del 2013 di Sandro Gambuzza, esponente di Confagricoltura, che anche ieri non era presente. Si è fatto vivo solo ieri sera a seduta ed elezione conclusa. Ferarra ha scritto: «L'assessore di questo Dipartimento ha palesato la difformità tra la dichiarazione resa dall'interessato e la nota-curriculum in cui risulta che l'interessato ha svolto l'incarico di assessore comunale a Scicli nel 2013. Questo Dipartimento procederà con gli atti conseguenziali presso la Presidenza della Regione Siciliana in relazione alla modifica del decreto di nomina del consiglio camerale». Adesso il Consiglio Camerale tornerà a riunirsi a fine mese per l'elezione della giunta: quattro rappresentanti delle categorie Agricoltura, Artigianato, Industria e Commercio. [SDC]

Pd, Denaro sceglie una segreteria «ridotta»

Sono 7 i componenti nominati dal responsabile provinciale sui 10 previsti dallo statuto: «Per il momento possono bastare»

I componenti sono Angela Barone (vice segretaria vicaria), Biagio Taranto (vice segretario), Gaetano Gaglio (responsabile organizzazione), Valentina Spata, Claudia Miccichè, Mattia Moltisanti (componenti), Angelo Fraschilla (tesoriere).

Gianni Nicita



Da sinistra i componenti della segreteria del Pd: Mattia Moltisanti, Valentina Spata, Giovanni Denaro, Angela Barone, Biagio Taranto, Angelo Fraschilla e Gaetano Galiano (*foto GIANNI NICITA*)

●●● Giovanni Denaro, segretario provinciale del Pd, chiama tre donne e tre uomini a collaborarlo nella gestione del partito. Ed a questi bisogna aggiungere il tesoriere Angelo Fraschilla. Una segreteria che ancora manca di tre unità che potrebbero essere riferimento delle città di Pozzallo. Modica e Scicli. Ieri mattina Denaro in conferenza stampa ha detto: «Ne potevo nominare dieci, ma non è un obbligo. Per il momento credo che sette possano bastare». Riguardo agli scontri con la minoranza capitanata da Peppe Calabrese ed al ricorso presentato alla commissione regionale di garanzia per l'assemblea del 4 luglio scorso quando furono eletti il presidente dell'assemblea Bartolo Giaquinta ed il tesoriere, il segretario continua a ripetere «di non avere ricevuto nessuna convocazione e comunque sono disponibile insieme ai componenti la segreteria di rispondere a qualsiasi quesito».

Il segretario Denaro ha chiamato a collaborarlo Angela Barone (vice segretaria vicaria), Biagio Taranto (vice segretario), Gaetano Gaglio (responsabile dell'organizzazione), Valentina Spata, Claudia Miccichè, Mattia Moltisanti (componenti). Una segreteria che nasce con la «benedizione» del deputato regionale Pippo Digiacomo, dei quattro sindaci del Pd, Giuseppe Nicosia, Filippo Spataro, Bartolo Giaquinta e Franca Iurato (ieri assente per motivi istituzionali), di alcuni dei segretari di circolo. A proposito di circoli, il primo quello di Ragusa dovrà cercare casa perchè al massimo tra una settimana la Federazione provinciale lascerà i locali di via Natalelli per spostarsi nei nuovi di via Archimede. E Denaro ad una domanda ben precisa ha precisato: «Per statuto ogni circolo dovrà avere una sede. Aggiungo da oggi in poi basta con le liti e le polemiche, il Partito Democratico dovrà lavorare per questo territorio. E la gente che lo vuole. Stiamo pensando ad una festa dell'unità nel mese di ottobre ai Giardini Iblei, stiamo pensando a dibattiti sull'immigrazione a Pozzallo, stiamo pensando ad altre tematiche importanti». Ed intanto la prima iniziativa si terrà sabato 13 settembre al Teatro Naselli di Comiso dal titolo «Percorso di politica partecipata per frequentare il futuro. Diamo un calcio all'impossibile». Una manifestazione che si terrà dalle 17 alle 20 e che sarà aperta al contributo di tutti. A presentarla è stata Gigi Bellassai di Comiso. (*GN*)

DIBATTITO. Nota di Calabrese e dei coordinatori di 8 circoli

Dissidenti all'attacco: scelta intempestiva Tra 24 ore verrà discusso il nostro ricorso

●●● «Intempestiva, irrispettosa e autoritaria». Così il dirigente regionale del Pd Peppe Calabrese, i coordinatori di otto circoli, con l'ex vicesegretario provinciale Mario D'Asta, definiscono la scelta dell'attuale segretario provinciale, Giovanni Denaro, di presentare alla stampa i componenti della nuova segreteria provinciale. «A meno di 24 ore - è scritto in un documento - dalla riunione della commissione regionale di garanzia, quella in cui dovrà essere discusso il ricorso da noi presentato circa le modalità utilizzate per la convocazione e lo svolgimento dell' assemblea provinciale del 4 luglio scorso, Denaro, dopo avere atteso per ben due mesi, stranamente si decide a compiere questo passo. Ricordiamo che Giovanni Denaro è stato eletto quasi un anno fa. Riguardo alla presentazione odierna - continuano i dieci esponenti del Pd - ma non avrebbe avuto molto più senso attendere le decisioni della commissione e poi procedere di conseguenza? La riunione della commissione regionale di garanzia del partito, in programma oggi alle 14,30 servirà a comprendere se sono fondati o meno i motivi del nostro ricorso. Continuiamo a dire che non è quello della sopraffazione il Pd che vogliamo. La strada della condivisione, seppur difficile, deve essere quella da percorrere. Ma, evidentemente, questi concetti a Denaro, e a chi lo sostiene, continuano a sfuggire ritenendo il Pd un partito ad uso e consumo quasi personale». (*FEN*)

Comiso



Ecco «The Best Model of Europe»

●●● A piazza Fonte Diana, a Comiso, sabato sera, la finale regionale di Miss & Mr The Best Model of Europe 2014. A vincere il titolo di Miss e Mister sono stati Michela Incardona, 16 anni, di Chiaramonte Gulfi, e il ventunenne comisano Giuseppe Severini. Parteciperanno alla finale nazionale, in programma dal 20 al 23 settembre a bordo della nave da crociera Grimaldi Cruise, rotta Civitavecchia-Barcelona-Civitavecchia, anche Sabrina Zisa, Anastasia Tasca, Debora Baglieri, Diannis Gonzales e Fabiana Riggio tra le miss, Papiano Greco, Fabio Sileci, Dustin Scalogna, William Emmolo ed Ivan Rimmaudo quali mister. (*SAL*)

VIABILITÀ. A precisarlo è Carmela Floreno, commissario del Libero Consorzio, dopo le accuse dell'Ance

Bretella per l'aeroporto: ritardi dovuti a ricorsi

●●● L'allarme lanciato dal presidente dell'Ance, Sebastiano Caggia, sui ritardi dell'appalto della bretella di collegamento fra la statale 514 e l'aeroporto di Comiso trova la replica del commissario straordinario della ex Provincia regionale, oggi Libero Consorzio Comunale, Carmela Floreno. «Mi stupiscono le dichiarazioni del presidente dell'Ance il quale è stato sempre informato dell'iter per la realizzazione della bretella di collegamento tra la Statale 514 Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso ch'è un'infrastruttura strategica e prioritaria per la viabilità provinciale oltre a costituire, in questo momento di grave crisi economica, occasione di lavoro per le imprese. Ma il ritardo registrato per la mancata indizione della gara d'appalto, entro il mese di giugno, non è ascrivibile agli uffici della Provincia regionale che sono consapevoli dell'importanza dell'opera e non lesinano impegno ed energia per definire il lungo iter burocratico ma ad ulteriori prescrizioni al progetto richieste dall'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente e dal Genio Civile, nonché ad un ricorso giurisdizionale presentato al Tar da parte di una ditta soggetta ad esproprio del terreno. Siamo, pertanto, in attesa di avere il parere del Genio Civile di Ragusa su una nuova proposta progettuale riguardante l'attraversamento idraulico dell'aeroporto di Comiso nonché di adempiere ad un'ulteriore prescrizione che l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha richiesto solo alla fine del mese di agosto». Il commissario aggiunge: «Ma al di là degli ostacoli che via via si sono frapposti per procedere all'indizione della gara d'appalto, mi pare opportuno rassicurare la comunità Iblea sul massimo impegno che l'Ufficio Tecnico sta mettendo in campo per la definizione dell'iter che è ormai in dirittura di arrivo». (*GN*)



Carmela Floreno

Consumi in crescita ma la Sicilia resta al palo

I dati di Confcommercio indicano un lieve incremento rispetto a giugno ma lo 0,3 per cento in più non basta: quadro debole

I beni e servizi per la mobilità crescono dell'1,9%, per gli alimentari, le bevande e i tabacchi speso +0,9%. Lieve incremento anche per comunicazioni (+0,4%), i beni e i servizi ricreativi (+0,3%).

Antonella Rizzuto
PALERMO

Sono aumentati i consumi delle famiglie nel mese di luglio. La crescita è dello 0,3 per cento rispetto a giugno e un calo dello 0,1 tendenziale. È quanto emerge dai dati dell'indicatore dei Consumi Confcommercio (Icc). Nonostante ci sia un leggero incremento della spesa delle famiglie, il quadro economico però resta debole e contraddittorio.

L'ufficio studi di Confcommercio, infatti, afferma che «la situazione è fiacca e ricca di contraddizioni e che è ancora prematuro parlare di inizio di fase di recupero della spesa delle famiglie». Infatti, i deboli segnali di miglioramento sul versante dei consumi sono offuscati dal terzo calo consecutivo della fiducia con l'indice che torna nel mese di agosto sui valori di marzo.

E se a livello nazionale c'è un lieve incremento della spesa delle famiglie, in Sicilia si registra una totale stagnazione dei consumi. Lo ha detto il presidente di Confcommercio Sicilia, Pietro Agen, che segnala un quadro piuttosto preoccupante rispetto agli anni precedenti. La crescita, infatti, è pari a zero.

«Non abbiamo rilevato un aumento della spesa neppure ad agosto che è un mese di grandi consumi per le famiglie. E neanche gli 80 euro in busta paga - continua Agen - hanno migliorato la situazione. Anzi, le famiglie preferiscono conservare i soldi piuttosto che spenderli. L'unico dato lievemente positivo che abbiamo registrato, rispetto alla scorsa estate, riguarda un incremento del movimento turistico che oscilla da +0 a +10, con una media da quattro a sei per cento. È un dato che però bisogna prendere con le pinze in quanto è decisamente figlio di alcune congiunture favorevoli per il turismo siciliano. Uno su tutti - conclude il presidente di Confcommercio Sicilia - la quasi totale assenza del movimento turistico verso le coste africane che prima erano più gettonate ma anche le condizioni meteorologiche favorevoli che hanno spinto numerosi turisti a venire giù in Sicilia».

L'ASSOCIAZIONE PREVEDE UN INCREMENTO NEI PROSSIMI MESI



Consumi in crescita ma il dato tendenziale resta fiacco

Tornando al dato nazionale, nel dettaglio dei consumi di luglio, rispetto al mese di giugno si registrano le seguenti variazioni: per i beni e servizi per la mobilità (+1,9%), per gli alimentari, le bevande e i tabacchi (+0,9%). Inoltre, si registra un lieve incremento per i beni e servizi per le comunicazioni (+0,4%), i beni e i servizi ricreativi (+0,3%), i beni e servizi per la cura della persona (+0,2%), per l'abbigliamento e le calzature (+0,1%). A luglio è diminuita dello 0,4 per cento, invece, la spesa per gli alberghi, i pasti e le consumazioni fuori casa e dello 0,3 per cento quella per i beni e i servizi per la casa. Su base annua, invece, si rilevano cambiamenti positivi per i beni e i servizi per le comunicazioni (+5,2%), per quelli ricreativi (+0,9%) e per la mobilità (+0,3%). Un aumento dello 0,2 per cento si registra anche per gli alimentari, le bevande e i tabacchi. Ridotti i consumi di beni e servizi per la casa (-1,7%), di alberghi, pasti e consumazioni fuori casa (-1,1%), l'abbigliamento e le calzature (-1,1%) nonostante il periodo dei saldi. Per il mese di settembre, l'Indicatore dei Consumi di Confcommercio stima una riduzione dell'inflazione dello 0,2 per cento con un tasso di crescita tendenziale dei prezzi al consumo pari a zero. «È presumibile - afferma Confcommercio - che nei prossimi mesi, in virtù del confronto statistico, i prezzi mostrino una modesta crescita in termini tendenziali». (*ARI*)

Partecipate, Crocetta: 400 assunzioni irregolari

In un dossier i tecnici della Regione hanno passato ai raggi X le 32 società: scoperti affitti d'oro e consulenze ingiustificate

Il presidente della Regione Crocetta dichiara di avere inviato il dossier alla Procura di Palermo e alla Corte dei Conti: «Il caos partecipate è tra le principali cause di indebitamento della Regione. Contesteremo ai dirigenti dell'epoca il danno».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Rosario Crocetta ha impiegato un giorno intero a fare i conti ma alla fine, al telefono, ha segnalato il dato che più lo ha colpito: «Hanno fatto oltre 400 assunzioni e una serie di promozioni, tutte vietate dalle leggi e dalle delibere della giunta, che ci sono costate milioni». Eccolo il dato più significativo di un dossier di 153 pagine con cui i tecnici della Regione hanno passato ai raggi X le 32 società partecipate scoprendo anche affitti d'oro, consulenze ingiustificate e perfino vari casi in cui gli amministratori dell'epoca hanno ignorato le direttive regionali proseguendo nelle assunzioni, a volte perfino oltre la scadenza del loro mandato.

Lavoro Sicilia è la società che doveva aiutare la Regione nelle politiche per l'occupazione: oggi restano però solo una sede, in via Belmonte nel salotto di Palermo, «con costi di locazione non indifferenti e difficilmente giustificabili per una società la cui attività dovrà esaurisi». Il dossier prosegue segnalando che Lavoro Sicilia ha fatto una pioggia di contratti a progetto (337 fra il 2009 e il 2011) e una ventina di consulenze, tutte vietate da una delibera di giunta che ha bloccato le assunzioni dal primo gennaio del 2009. Il risultato? Non ci sono più soldi, al punto che sono arrivati dai creditori pignoramenti per 251 mila euro e la società ne ha in cassa appena 166 mila.

Al Maas, il Mercato agroalimentare di Catania, hanno fatto di più: malgrado il no esplicito della Regione, nel 2012 sono state fatte sette assunzioni e poi è stato elargito a tutti anche un premio di rendimento. Nel dossier è riportata una fitta corrispondenza fra gli amministratori del Maas e l'assessorato regionale all'Economia in cui si nota proprio il rifiuto di rispettare il divieto di assunzioni interpretando a proprio vantaggio anche un cavillo di una vecchia Finanziaria.

Alla società Parco scientifico e tecnologico è perfino capitato che il presidente Marco Romano, malgrado il suo mandato fosse scaduto, ha continuato a fare assunzioni di consulenti. Il nuovo Cda ha messo per iscritto i dubbi «sull'utilità e perfino sul reale espletamento di questi incarichi» e ha attivato l'azione di responsabilità contro Romano. La società è comunque fra quelle già nel mirino della Corte dei Conti per 21 assunzioni fatte nel 2012 e una pioggia di 150 consulenze fra il 2009 e il 2011.

Come già aveva fatto la Corte dei Conti, guidata da Maurizio Graffeo, anche il dossier della Regione sottolinea che tante società hanno usato l'escamotage di contratti atipici per aggirare il divieto di assunzione. Ma ne sono venuti fuori poi ricorsi da parte dei dipendenti che chiedevano, e spesso ottenevano, la stabilizzazione: è successo alla Sas che ha appena dovuto assumere altre 25 persone, per effetto di una sentenza, avendo quasi 2 mila dipendenti già in servizio. La società ha tra l'altro una sede che costa 52 mila euro all'anno di affitto.



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta

Il fenomeno delle transazioni in seguito a ricorsi giudiziari si è verificato anche alla Seus, la società che gestisce il 118, che ha dovuto assumere 21 persone in fascia alta concedendo anche gli arretrati. Ma Angelo Aliquò precisa che «non ci sono né mega stipendi né conti in rosso» alla Seus. Dove però è in corso una battaglia per effettuare promozioni.

Alla Spi, la società che si occupa del patrimonio immobiliare, si è continuato ad assumere fino a pochi mesi fa (15 contratti). Al punto che l'assessorato all'Economia è stato costretto a spedire le carte alla Procura della Corte dei Conti ritenendo che anche i Cocopro provochino danno erariale. Non è un caso. Infatti, che la Corte dei Conti abbia segnalato sprechi per un miliardo negli ultimi anni relativi proprio a consulenze e stipendi d'oro. E poi ci sono i casi, noti, di società con esuberi di personale che nessuno vuole ereditare: succede al Ciem, dove i dipendenti non hanno alcun compito perchè la società non ha alcuna mission. All'Ast, dove si era perfino pensato di promuovere una parte dei dipendenti che risultava depressa, oggi non ci sono più i soldi per pagare neppure la benzina. È un vasto campionario di zone d'ombra e buchi di bilancio difficilmente giustificabili, quello che emerge dal dossier commissionato da Crocetta. E ora forse toccherà ai magistrati dare ordine a un settore dove anche le società in liquidazione restano rubinetti sempre aperti. Crocetta prova a indicare le contromisure: «Abbiamo inviato il dossier alla Procura di Palermo e alla Procura della Corte dei Conti. Il caos delle partecipate è una delle principali cause di indebitamento della Regione. Contesteremo ai dirigenti dell'epoca il danno avviando azioni risarcitorie nei confronti di chi ha compiuto atti illegittimi. Verificheremo anche la regolarità della permanenza in servizio di dipendenti che si sono macchiati di reati. Diverse partecipate non hanno provveduto a equiparare i contratti dei loro dipendenti a quelli dei regionali», che sono meno remunerativi.

Nel frattempo dovrebbe prendere il via il piano di liquidazioni e dismissioni. A cominciare dall'Italkali che sta per essere venduta all'unica banca che ha risposto al bando della Regione, la Mellor Banca.

IL RETROSCENA. Nei messaggi dell'ex dirigente, certificati dalla Questura, il pressing di Italia Lavoro per trovare un'intesa. Scambio di accuse con l'assessore fino a tarda notte

«Vado via, farò rumore»: gli sms della lite Corsello-Scilabra

PALERMO

Ci sono i messaggi con cui i vertici nazionali di Italia Lavoro vanno in pressing per fermare le polemiche. E c'è soprattutto il botta e risposta andato avanti per giorni con l'assessore Nelli Scilabra. C'è tutto questo negli sms che ieri Anna Rosa Corsello, ormai ex dirigente della Formazione, ha chiesto alla Questura di certificare. Una procedura che serve appunto a dare una sorta di ufficialità ai testi in vista di una consegna ai magistrati che stanno indagando sul flop day del Piano giovani.

La Corsello ha letto i resoconti giornalistici dell'audizione della Scilabra in commissione Lavoro all'Ars. E poi ha deciso di compiere questo passo.

Fra i messaggi certificati ce n'è uno del 10 agosto con cui Paolo Reboani, presidente nazionale di Italia Lavoro, chiede un incontro e informa la Corsello della disponibilità a trovare una intesa sull'emergenza se lei fermerà le polemiche sulla società e la diffusione di documenti.

Gli sms sono quelli dei giorni caldi, successivi al flop del 5 agosto, in cui la Corsello pubblicamente attacca Italia Lavoro ritenendola responsabile del fallimento della selezione. Negli stessi giorni fra la dirigente e l'assessore va in scena una lite furibonda, che provoca uno scambio di messaggi fittissimo. In alcuni casi gli sms vengono scambiati anche a notte fonda e sono ricchi di insulti reciproci. La Corsello li vuole consegnare ai magistrati perchè, a suo avviso, dimostrerebbero la propria contrarietà all'affidamento a Italia Lavoro e il pressing subito dall'assessore. Circostanza sempre smentita dalla Scilabra.

Sia l'assessore che la dirigente hanno sempre concordato sul fatto che alla base del flop ci sia stato un problema informatico. E dunque attribuire la responsabilità degli affidamenti ai privati è cruciale in questo momento: è proprio su questo che si è riunita in via straordinaria la commissione Lavoro dell'Ars.

In alcuni sms la dirigente informa l'assessore dei suoi dubbi sui finanziamenti alle ditte esterne coinvolte nel Piano giovani. E poi, quando la situazione fra i due precipita, la dirigente si lamenta con l'assessore delle sue assenze e annuncia le proprie dimissioni: «Lì con voi - scrive - non voglio rimanere. Uscendo sbatterò la porta e sentirai un forte rumore».

A fine agosto tuttavia la Corsello viene ritenuta da Crocetta responsabile del flop anche se ciò non ferma lo scontro dentro e fuori l'assessorato. Il presidente accetta le dimissioni della dirigente, che ora ha chiesto tutte le ferie arretrate prima di rientrare in servizio. A lei Crocetta dovrà trovare un incarico equivalente a quello perso, come previsto da una clausola del contratto collettivo che la dirigente intende far valere. GIA. PI.

Cresce la fronda nel Pd, tensione con i renziani

La Serracchiani a D'Alema: «Uno come lui si aspetta che il momento della pensione non arrivi mai». La replica: volgarità

Renzi: «Preferisco che arrivi qualcuno dall'estero con soldi veri, a certi presunti capitalisti italiani che hanno finto di fare investimenti e invece da trent'anni son sempre loro, quelli del salotto buono».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Quando uno ha fatto politica al livello di D'Alema forse si aspetta che il momento della pensione non arrivi mai». La replica del vicesegretario del Pd Debora Serracchiani, a Massimo D'Alema, non è più lieve, nei toni e nella sostanza, dell'attacco portato dal vecchio "lider maximo" al governo, appena due giorni fa: «Compie indubbiamente degli sforzi – aveva detto, commentando l'operato di Matteo Renzi – poi i risultati sicuramente non sono soddisfacenti». A questo, aveva aggiunto le lamentele circa la presunta mancanza di democrazia interna nel Pd, reiterate ancora a ieri, alla luce delle risposte alla sua uscita da parte dei «renziani». La durezza di D'Alema verso il premier, per molti, è dovuta alla nomina di Federica Mogherini alla guida della politica estera europea, carica cui l'ex segretario del Pd aspira da anni ma alle sue parole, nei giorni scorsi, si è unito un rinnovato attivismo anti-renziano da parte dalla vecchia guardia del Pd, guidata da Pierluigi Bersani, segno che il partito è tutt'altro che pacificato e che la sinistra interna attende solo un passo falso di Renzi per ricominciare la fronda.

Il premier si è ben guardato dal replicare personalmente, piuttosto ha preferito scagliarsi contro i poteri forti, «l'establishment che storce il naso



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi e Massimo D'Alema

L'EX SEGRETARIO: «GLI 80 EURO SONO INSUFFICIENTI A SBLOCCARE I CONSUMI»

e che è lo stesso che ha portato il Paese in queste condizioni», annunciando che non interverrà al meeting di Cernobbio, dove ogni anno si riunisce il godha della finanza e del capitalismo italiano. Sembra reggere invece al momento la tregua con FI, anzi Renzi potrebbe vedere presto Silvio Berlusconi per discutere di legge elettorale e di riforma della giustizia.

Nuovo scontro nel Pd. Le parole di D'Alema hanno ricevuto in questi giorni pesanti critiche da parte della nuova dirigenza democratica. Ieri la Serracchiani ha ribadito che «i tempi delle sue accuse lascerebbero pensare che si sia risentito per la mancata candidatura ad Alto Rappresentante europeo», mentre per l'altro vice-segretario, Lorenzo Guerini, le affermazioni dell'ex premier contro il governo sono «ingenerose, superficiali e affrettate». In serata, D'Alema è tornato all'attacco sostenendo di essere «rimasto colpito dalla violenza, in qualche caso perfino dalla volgarità delle repliche arrivate dai dirigenti del Pd, che confermano le mie preoccupazioni. Perché se uno dice che è preoccupato perché c'è la disoccupazione non gli si può rispondere che vuole le poltrone». Ed ha ripetuto che «gli 80 euro sono insufficienti a sbloccare i consumi». In movimento è anche l'area bersaniana, che ha presentato una proposta per cancellare l'obbligo di pareggio di bilancio dalla Costituzione e ieri ha chiesto che gli introiti di eventuali privatizzazioni siano reinvestiti e non usati per diminuire il debito pubblico mentre Stefano Fassina ha ribadito che i tagli annunciati sono irrealizzabili senza interventi dolorosi su pensioni, scuola e Pa.

Renzi: basta con il salotto buono. Nei giorni scorsi, in una serie di interviste, Renzi si è occupato di prendere le distanze dai «poteri forti» italiani: «Preferisco che arrivi qualcuno dall'estero con soldi veri, a certi presunti capitalisti italiani che hanno finto di fare investimenti e invece da trent'anni son sempre loro, quelli del salotto buono», ha detto l'altro ieri, spiegando che non sarebbe andato a Cernobbio come sempre i suoi predecessori ed aggiungendo di non credere «che chi governa debba scontentare: questa è una visione elitaria della democrazia. L'establishment che storce il naso è lo stesso che ha portato il Paese in queste condizioni».

Giustizia: vertice con Berlusconi. Intanto, per metà mese si va verso un nuovo incontro tra il Cavaliere e il premier per discutere di legge elettorale e della riforma della giustizia. Segno che Berlusconi vuole restare al centro della scena politica, anche collaborando con la maggioranza piuttosto che disperdersi in polemiche. E un segnale chiaro in tal senso sarebbe arrivato nei giorni scorsi dal premier ai suoi, cui avrebbe chiesto, secondo indiscrezioni, di non attaccare il governo in un momento in cui è ancora troppo popolare.

LA POLEMICA

Bersani: il premier non può essere anche segretario

●●● **«È un fatto strutturale, quando il tuo segretario è capo del governo devi stare attento a quel che dici. La discussione è un pochino inibita». A ritornare sul tema del doppio incarico di Matteo Renzi è Pier Luigi Bersani, che intervenendo alla Festa del Pd a Roma Portuense ha definito questo punto come il «cuore del problema» per il quale chiede di aprire «una riflessione larga entro fine anno». Bersani ritorna a parlare del doppio incarico di Renzi a distanza di pochi giorni. Lo aveva già fatto in occasione della Festa dell'Unità, quando ha sottolineato che se fosse diventato presidente del Consiglio avrebbe lasciato l'incarico di segretario del Partito Democratico. Ieri è tornato sullo stesso argomento criticando l'ex sindaco di Firenze: «È una scelta che io non avrei fatto, sia la segreteria che capo del governo. La discussione è inibita perchè se dico una cosa può scaricarsi su un oggetto che non è nostro ma è del Paese. Perbacco, io però voglio anche dire la mia: non ci sono mai solo le braccia, c'è anche la testa», ha concluso l'ex segretario dei democratici che ha vinto le ultime elezioni ma ha dovuto lasciare la guida del partito.**